

Venerdì Santo: Passione del Signore

“In questo giorno e nel giorno seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'Eucaristia.” (introduzione sul Messale)

La nota del Messale con cui si apre la liturgia del Venerdì Santo, quest'anno fa un effetto particolarissimo: arriviamo già “a digiuno” a questo Venerdì. Ma come ogni digiuno correttamente vissuto ci può far scoprire di più il valore di ogni cosa, così possiamo desiderare di vivere questo tempo. Chiediamo al Signore che questo Triduo, con tutta la sua ricchezza di passaggio dalla morte alla vita, illumini il periodo che stiamo vivendo.

Preghiera

Ricordati, Padre, della tua misericordia;
santifica e proteggi sempre questa tua famiglia,
per la quale Cristo, tuo Figlio,
inaugurò nel suo sangue il mistero pasquale.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Dal vangelo secondo Giovanni (18,28-40)

²⁸Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli rispo-

Venerdì Santo: Passione del Signore

sero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». ³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

Parola del Signore.

Venerdì Santo: Passione del Signore

Uno spunto per la riflessione

Al cuore del venerdì santo c'è il lungo racconto della *Passione secondo Giovanni* (qui ne abbiamo riportato solo una parte. Il testo completo è Gv 18,1-19,42). È un testo ricchissimo, che offre tanti spunti.

Giovanni racconta la passione sottolineando la *grandezza* di Gesù, che sembra in qualche modo avere sempre il controllo delle diverse scene (*con i soldati che lo arrestano, con la guardia del sommo sacerdote, con Pilato, ecc...*). Ma è un "controllo" ben diverso dal nostro modo di intendere. C'è un verbo che si ripete più volte nel testo e che ci aiuta a capire: è il verbo "**consegnare**". È già stato usato per indicare il tradimento di Giuda (lett. "Giuda consegnò Gesù") e che qui si ripete quasi ossessivamente. Da una parte Gesù sembra subire tutte le decisioni che vengono prese su di lui (*Gesù viene consegnato*), ma pian piano affiora un'altra percezione: **è lui che sta "consegnando se stesso"**. Lui *si dona* a quelli che vogliono *prenderlo*. Chiediamo al Signore di poter attingere alla sua forza per saper trasformare quello che ci succede, e che a volte subiamo, in scelte attive. Non è facile trasformare un verbo *passivo* in uno *attivo*, una situazione *subita* in una *scelta*. Ma se la risurrezione ha la forza di far passare dalla morte alla vita, allora ci possiamo fidare.

Un secondo spunto lo troviamo nel dialogo con Pilato, dove Gesù dice: "**il mio regno non è di questo mondo**". Gesù mantiene una prospettiva e un orizzonte più ampio; il suo riferimento è sempre il Padre; Gesù sa e testimonia che **c'è**

Venerdì Santo: Passione del Signore

qualcosa di più di *questo mondo* (un *mondo* dove vince il più forte e chi sa usare più scaltramente il potere). Chiediamo al Signore che ci doni questa sua prospettiva: tutti viviamo questo tempo difficile, e qualcuno ne sente di più la drammaticità. Quante “*viae crucis*” personali abbiamo sentito in questi giorni e quante forse ne sentiremo ancora. Ma proprio lì noi chiediamo al Signore di poter sentire la sua voce: *anche in te c'è qualcosa che non è di questo mondo, che è più di questo mondo*. Allora troviamo la fiducia che non ci fa scappare (Gesù non fugge dalla sua *viae crucis*), ma che ci fa scoprire che solo “consegnandoci” possiamo diventare dono per altri. Anche nei momenti più difficili.

CRISTIANI E PAGANI

Uomini vanno a Dio nella *loro* tribolazione, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani.

Uomini vanno a Dio nella *sua* tribolazione, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, lo vedono consunto da peccati, debolezza e morte. I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza.

Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione, sazia il corpo e l'anima del suo pane, muore in croce per cristiani e pagani e a questi e a quelli perdona.

D. Bonhoeffer